

## EDITORIALE

*“La strada della Chiesa è uscire per andare a cercare i lontani nelle periferie, a servire Gesù in ogni persona emarginata, abbandonata, senza fede, delusa dalla Chiesa, prigioniera del proprio egoismo”. (PAPA FRANCESCO)*

Ciao a tutti,

era già pronto l'editoriale di questa NEWSLETTER quando ci è giunta la bellissima notizia che presto **LUIGI** e **ZELIA MARTIN** saranno proclamati **SANTI**: Papa Francesco ha autorizzato a promulgare il decreto che riconosce un miracolo attribuito all'intercessione dei genitori di Santa Teresina di Lisieux.

Ringraziamo il Signore per questo dono, e chiediamo che i santi della Famiglia Martin continuino a proteggere l'opera che porta il loro nome.

Abbiamo iniziato l'editoriale riprendendo l'invito di Papa Francesco. L'esperienza che stiamo facendo come Associazione è stimolata da queste parole ed è nostro desiderio avere una capacità di guardare alla persona con amore al suo destino. Per questo motivo, per aiutarci ad imparare questa accoglienza, abbiamo invitato suor Cristina Bertola delle Suore di Carità dell'Assunzione per testimoniare cosa significa l'incontro con le persone che assistono e come si svolge la compagnia alle famiglie. Le Suore di Carità, dal 1986, attraverso la Cooperativa Martinengo, sostengono numerose famiglie in difficoltà temporanea o in condizione di disagio sociale e offrono loro supporto educativo, socio-assistenziale e socio-sanitario.

L'incontro precederà l'**ASSEMBLEA ANNUALE DELL'ASSOCIAZIONE, GIOVEDÌ 26 MARZO 2015** alle ore 21.00 presso la Parrocchia di San Pio X, via G. Villani 2.

In questa NEWSLETTER pubblichiamo un articolo che ha scritto per noi Alfredo Tradigo, l'amico giornalista e scrittore che da qualche mese ha accettato di offrirci la sua preziosa collaborazione; l'occasione è stata l'invito a partecipare all'incontro dei volontari che abbiamo tenuto l'11 febbraio scorso, come momento periodico di verifica e di giudizio dell'esperienza del Banco di Solidarietà.

BUONA LETTURA

# QUANDO LA CARITÀ È LA LEGGE DELLA VITA

Pizzeria Hakim,  
undici febbraio 2015,  
festa della Madonna di Lourdes

Nel seminterrato della pizzeria due lunghe tavolate sono gremitte di persone. Sulla tovaglia boccali di birra e file di pizze raggianti come girasoli. Una lunga amicizia (lo si intuisce dai sorrisi di chi serve a tavola) lega i gestori alla quarantina di persone che partecipano all'incontro dell'Associazione "Famiglia Martin". Ci si trova tra volontari per scambiarsi le esperienze fatte con gli assistiti del Banco che ricevono ogni mese il pacco alimentare nella zona 3 di Milano, all'interno delle parrocchie di san Giovanni in Laterano e san Pio X. Dopo cena la sala si trasforma in un "cenacolo" e ciascun intervento alimenta il fuoco di una carità che, dopo essere stata "attiva," si fa "riflessiva" per aiutare tutti a capire il percorso fatto e a riprendere il cammino con più vigore e più ragioni. Sembra di essere tra i discepoli quando tornavano a casa la sera dalle loro missioni e si trovano a raccontare a Gesù la giornata trascorsa; a quel Gesù che aveva detto loro: "Per i volontari questo momento è atteso, voluto e desiderato. Un aiuto nel cammino faticoso del "farsi prossimo" in quelle insospettabili periferie dell'esistenza che si nascondono anche qui, in un quartiere all'apparenza benestante come quello di Città Studi.

«Siamo abituati per natura e per educazione ad andare a cercare i problemi, a cacciarci nei pasticci» esordisce Domenico con un pizzico di ironia. Lui, con un'altra volontaria, Francesca, segue una famiglia marocchina formata dalla mamma, due bambini piccoli e un marito purtroppo poco presente e nullafacente. Domenico, in particolare, si occupa dell'uomo, lo accompagna nei Centri di Solidarietà per aiutarlo a trovare un lavoro, gli insegna ad usare il computer. Proprio per rispondere alla domanda "ma chi ce la fa fare?" Roberto, responsabile dell'Associazione "Famiglia Martin", suggerisce un testo di don Luigi Giussani dal titolo "Il senso della caritativa". Ne rileggiamo qualche brano: "Innanzitutto la natura nostra ci dà l'esigenza di interessarci degli altri. Quando c'è qualcosa di bello in noi, noi ci sentiamo spinti a comunicarlo agli altri. Quando si vedono altri che stanno peggio di noi, ci sentiamo spinti ad aiutarli in qualcosa di nostro. Tale esigenza è talmente originale, talmente naturale, che è in noi prima ancora che ne siamo coscienti e noi la chiamiamo giustamente legge dell'esistenza. Noi andiamo in "caritativa" per soddisfare questa esigenza. Interessarci degli altri, comunicarci agli altri, ci fa compiere il supremo, anzi unico, dovere della vita, che è realizzare noi stessi, compiere noi stessi".

Margherita, giovane farmacista, insieme con il marito Michele, che fa il dottore, aiuta da cinque anni una ragazza-madre filippina con due figlie adolescenti. Nel suo intervento Meggy (così la chiamano gli amici) comunica tutta la freschezza di chi nella "caritativa", in questo caso nell'impegno del "pacco alimentare", ha trovato la realizzazione di sé. «Ormai siamo entrati nella vita di questa famiglia che ha una totale fiducia in noi. Una volta questa donna, che a quarant'anni si sente sola e vorrebbe un uomo accanto che l'aiuti nel compito di assistere i figli, è stata male per una cura dimagrante e l'abbiamo dovuto aiutare a venirne fuori. Due anni fa è venuta al nostro matrimonio con le figlie, erano tutte e tre vestite benissimo, e insieme hanno anche cantato per noi. La più timida delle due figlie è entrata in confidenza con me a tal punto che, quando ha un problema, mi chiama anche quattro-cinque volte al giorno. La cosa non mi disturba affatto, anzi mi ritrovo io a sentire il bisogno di sentirla, di sapere come va a scuola, come risolve i suoi piccoli o grandi problemi di adolescente alle prese con l'acne giovanile e con le prime cotte».

Alberto e Ludovica, marito e moglie, portano da alcuni anni il pacco a una famiglia che viene dal Marocco e che è composta da una signora e da due figli adolescenti adottati. «Pri-



ma di conoscerli non avremmo mai pensato che a dieci minuti da casa nostra ci potesse essere una situazione di così estrema povertà. Vivono in un'unica stanza con una finestra sola e senza riscaldamento, in un angolo è ricavato un bagno con doccia, fili elettrici che girano dappertutto, due letti a sopralco, una tavola minuscola e una piccola televisione.

La prima volta avremmo voluto scappare, anche solo perché faceva molto freddo. Nonostante tutto i ragazzi vanno a scuola e noi li incoraggiamo negli studi. La mamma è contenta che seguiamo i suoi figli. Ci fa anche vedere le bollette: insostenibili. Ma non chiede soldi. La sua cifra è la discre-

zione ed è sempre molto grata della nostra presenza».

«Ora rischiano anche di perdere la "casa" e non sanno dove andare. Eppure sono tranquilli. Sanno più di noi che la vita è un dono e non dipende dalle cose materiali. La loro serenità ci insegna ad essere umili davanti ai bisogni degli altri, a non pensare che sia la nostra capacità a risolverli. Quello che conta, invece è mettersi a fianco di queste persone e fare con loro un pezzo di strada». Giussani ci ricorda: «Tutta la parola "carità" riesco a spiegarmela quando penso che il Figlio di Dio, amandoci, non ci ha mandato le sue ricchezze come avrebbe potuto fare, rivoluzionando la nostra si-

tuazione, ma si è fatto misero come noi, ha condiviso la nostra nullità».

Non tutte le esperienze sono positive, «A volte si incontrano ingratitudini e pretese, non c'è un ritorno di amicizia e le lamentele si moltiplicano alle nostre orecchie come un bollettino di guerra», sottolineano alcuni volontari. Neppure si capisce se ci sia un bisogno reale. Proprio per questo il richiamo al motivo per cui si fanno le cose è importante. E, come ricordano Guglielmina e suo marito Roberto, «alla fine ci si rende conto che è per noi stessi che facciamo questo gesto. Per educarci alla carità».

ALFREDO TRADIGO

## AVVISI

**Incontro con suor Cristina Bertola delle Suore di Carità dell'Assunzione  
e a seguire ASSEMBLEA ANNUALE DELL'ASSOCIAZIONE**

**GIOVEDÌ 26 MARZO 2015 alle ore 21.00 presso la Parrocchia di San Pio X, via G. Villani 2.**

**Siamo nel periodo della DICHIARAZIONE DI REDDITI.**

**È possibile aiutare l'ASSOCIAZIONE utilizzando lo strumento del 5x1000.**

**Per poter contribuire, basta apporre la propria firma nella sezione**

**5x1000 della Dichiarazione dei Redditi e indicare il**

**CODICE FISCALE DELLA NOSTRA ONLUS 97555280151.**

**PER CONTATTARCI: [fam.martin@fastwebnet.it](mailto:fam.martin@fastwebnet.it)**

**SITO DELL'ASSOCIAZIONE: [www.associazionefamigliamartin.it](http://www.associazionefamigliamartin.it)**

### BANCO DI SOLIDARIETÀ

**Segreteria 340.3738961 / 348.7367173**

### AIUTO ALLO STUDIO

**Vittoria 333.3983904  
Silvia 335.5846185**